

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 24 giugno 2017

Sabato 24 giugno 2017, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso la Casa di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), allargato a don Salvatore Abagnale e don Emmanuel Miccio, vice-direttori rispettivamente dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi e dell'Ufficio Liturgia e Ministeri, su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. n. 121/17), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della sessione precedente (29-04-2017).
- 2) "Tempi e metodi per il cammino verso un Piano Pastorale Pluriennale": discussione della proposta elaborata dalla commissione; introduce Gianfranco Cavallaro.
- 3) Condivisione ed osservazioni a partire dalla "Scheda formativa dei Consigli Pastorali Parrocchiali" presentata da don Antonio Santarpia, Vicario per la pastorale.
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Cafiero Mario, sac. D'Esposito Antonino, sac. Dello Iorio Aniello, sac. Gargiulo Vincenzo, sac. Giudici Carmine, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Leonetti Mimmo, sac. Miccio Emmanuel, sac. Santarpia Antonio, Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Berrino Libero, Cavallaro Gianfranco, Cerrotta Ferraro Silvana, Chimenti Rosario, Coppola De Iulio Patrizia, Fontanella Raffaele, Ianieri Anna, Lambiase Anna, Longobardi don Maurizio, Malafronte Christian, Martone Benedetta, Martone Laura ov, Miccio Michele, Morvillo Flavio, Quagliarella Gennaro, sr. Perissinotto Adriana (dal 21 giugno sostituisce sorella Pinto Cosma, in quanto nuova delegata diocesana dell'USMI), Savarese Tommaso, Scarfato Liberata, Trovato Lucrezia, Vanacore Raffaele.

Sono assenti giustificati: padre Ceglia Giuseppe, don Abagnale Salvatore, Aversa Salvatore, Balestrieri Luca, Cannavacciuolo Ciro, D'Antuono Carlo, Di Nocera Michele, Gargiulo Giuseppe, Iacondino Rosa Paola, La Mura Filomena, Martone sr. Gabriella, Vanacore Rosa.

Sono assenti: Porreca Flora.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone, segretaria.

Prima di iniziare i lavori, i consiglieri presenti celebrano **l'Ora Terza**, in cui viene proclamato il brano degli Atti degli Apostoli (At 13,22-26), seconda lettura della Liturgia della Parola di oggi, solennità della Natività di San Giovanni Battista. Ecco la meditazione dell'Arcivescovo:

La missione di Giovanni Battista è la conclusione di un lungo cammino e Paolo ne ricorda le tappe essenziali, a partire dalla storia e dall'esperienza forte e determinante di Davide, il re che compie le promesse del Signore, che tiene viva nella comunità l'attesa del compimento della promessa. Il re Davide dà gloria alla storia d'Israele e contemporaneamente ne mostra tutta l'umanità e la fragilità, ad indicare che la salvezza può venire solo dall'alto.

La missione di Giovanni il Battista ci fa meglio comprendere lo stile della missione della Chiesa oggi. Non siamo certo noi il punto di partenza: anche davanti alle esigenze, alle sfide e alle urgenze del nostro tempo, nulla nasce da qui; la missione si radica nel cammino di tutto il popolo, che ha già fatto e farà ancora esperienza della fedeltà di Dio, nonostante i propri errori.

Paolo, poi, sottolinea che Giovanni è una persona totalmente decentrata: il centro della sua missione non è lui, egli rimanda "a colui che deve venire"; infatti ha preparato la venuta di Gesù, ha predicato un battesimo di conversione e quando sta per completare la sua missione manifesta chiaramente la sua identità, dicendo che lui è solo la voce! L'invito alla conversione e il suo stile di vita austero rimandano all'incontro di pienezza che ancora non c'è. L'annunciatore non ferma l'attenzione su di sé, rimanda ad altro!

Ancora, Giovanni si mostra libero da qualunque legame che potrebbe imbrigliarlo o imprigionarlo. C'è una grande libertà e una grande umiltà nel dire "Io non sono.."! E' più facile dire "io sono".. anzi spesso ci viene spontaneo dirlo, come singoli e come Chiesa!

"Io non sono" quello che voi pensate. Le opinioni, i giudizi, le attese.. quanti condizionamenti e tentennamenti.. quanti rischi; è una vera e propria tentazione! Giovanni è forte proprio in questo!

Paolo ce lo presenta alla conclusione della sua missione, nel tempo della maturità, quando raccoglie i frutti di tutta la seminagione. Pur essendo riconosciuto ed apprezzato da tanti, come l'invia di Dio e il giustiziere, Giovanni non è al centro, si mette da parte ed invita ad andare oltre, apre al futuro! La missione non centra l'attenzione su di un'iniziativa, su qualcuno o sul tempo presente: fa guardare avanti!

"Viene dopo di me uno.." Certo, per noi che ci riconosciamo e siamo discepoli di Gesù, il guardare avanti è un andare alla sorgente, è riconoscerlo presente e vivere nel tempo del compimento, ma il futuro rimane aperto.. noi continuiamo ad attendere Colui che è già venuto, perché nel tempo messianico, compiutosi nella Pasqua, facciamo ancora esperienza delle nostre debolezze e fragilità.. e rischiamo di attardarci a vivere nel tempo presente chiudendo occhi, mente e cuore alla volontà di Dio e alle sorprese del suo Spirito. E' forte la preghiera di Giovanni, anche per noi, che ci sentiamo già nell'epoca del nuovo annuncio. E' forte perché il nostro stile missionario dev'essere quello di Giovanni: dobbiamo riconoscere che verrà uno "al quale io non sono degno di slacciare i sandali"; dobbiamo cioè presentarci ai fratelli nella consapevolezza che, come diciamo nell'Eucaristia, non siamo degni di presentarci come gli amici, i discepoli, il suo corpo! eppure, siamo chiamati ad essere la comunità dei redenti, comunità che è aperta a tutti, a tutti coloro che, timorati di Dio, percepiscono la sua presenza, a volte attraverso modalità misteriose che vanno aldilà dei nostri schemi, lo accolgono e continuano il cammino, perché l'umanità intera possa entrare nel tempo della vita e della morte, promesso da Dio ed offerto da Gesù.

Dopo la preghiera, la **segretaria** saluta i presenti, in particolare sr Adriana, nuova delegata diocesana USMI, comunica gli assenti giustificati e, essendo il Consiglio in numero legale, dichiara valida la sessione.

Si passa così al **primo punto all'OdG**. Non essendoci osservazioni, il verbale del 29 aprile 2017, inviato via mail a tutti, viene approvato all'unanimità. Quindi la segretaria passa la parola all'Arcivescovo.

Mons. Alfano ricorda che già nelle precedenti riunioni si era evidenziata l'opportunità di un suo incontro con i parroci ed i sacerdoti delle singole UP. Pertanto comunica che in questo periodo egli ha incontrato tutti i sacerdoti riuniti per UP, manca solo un'altra UP, che incontrerà tra qualche giorno. Informa che questi incontri sono stati positivi e sono venuti fuori molti più elementi di quanti ne possano conoscere i rispettivi delegati delle UP. Si sofferma su quel che riguarda il cammino sulle schede pastorali; al di là di quello che appare, almeno una cinquantina di Parrocchie ha cercato di utilizzarle, in diversi modi possibili. Ci sono quelle che hanno fatto un vero e proprio percorso, coinvolgendo tutti gli operatori pastorali o anche le Assemblee domenicali, e quelle che si sono rivolte a piccoli gruppi o che hanno condiviso un percorso nelle UP. Come pure ci sono realtà in cui i Parroci si sono ispirate ad esse, nella predicazione per il Mese di Maggio o il Mese di Giugno. Certo, continua, in una ventina di Parrocchie non è stato possibile seguire il cammino proposto: o perché si tratta di realtà molto piccole, o perché il linguaggio ed il contenuto delle schede è sembrato distante dalle situazioni concrete della comunità, o anche perché, le stesse, sono state consegnate quando si era già impegnati in un altro percorso formativo. Un gruppo di Parroci ha evidenziato il ritardo o la mancanza di informazioni provenienti dalla Diocesi. Alcuni hanno anche evidenziato che le loro comunità stanno adesso riprendendo il cammino. L'Arcivescovo conclude dicendo che solo in qualche realtà ha trovato chiusura, non per rifiuto, ma per volontà di autonomia.

La segretaria introduce **il secondo punto dell'O.d.G.** Ricorda che nell'ultima riunione di CPD era stato deciso di affidare ad una commissione il compito di elaborare una proposta per individuare tempi e metodi per coinvolgere le comunità parrocchiali in vista dell'elaborazione di un Piano Pastorale Pluriennale. Quindi passa la parola a Gianfranco Cavallaro perché, a nome di detta commissione, presenti la proposta formulata.

Gianfranco Cavallaro, siccome il testo è conosciuto dai consiglieri, si limita a pochi cenni: questa proposta tiene anzitutto presente il cammino fatto finora; si vuole evitare di incorrere nel pericolo

che si debba cominciare sempre da capo. Volendo incontrare le comunità in vista di un PPP, la commissione ha ragionato che sarebbe importante concordare un'idea condivisa di Piano Pastorale. Ecco che si suggerisce l'opportunità di fare un breve percorso formativo su cosa è un Piano Pastorale. In tale formazione dovrebbero essere coinvolti: il Consiglio Pastorale Diocesano, gli Uffici e Servizi di Curia, un rappresentante di ogni Consiglio Pastorale parrocchiale. L'obiettivo è di giungere a comporre uno schema di PPP, ma lo schema non dovrebbe essere vuoto. Ad esso andrebbe affiancata una scheda sintetica che tenga presente quanto abbiamo maturato come Chiesa Diocesana, dal Sinodo Diocesano, al cammino sull'Evangelii Gaudium e al Convegno ecclesiale di Firenze; un'attenzione particolare merita quanto ci siamo detti al Convegno Diocesano di Vico Equense (2015), dove i rappresentanti delle comunità parrocchiali e delle diverse realtà ecclesiali si sono confrontate sugli ambiti di vita, alla luce dei 'verbi' di Firenze.

Avendo pronto lo schema di un PPP, congiuntamente ad una scheda contenutistica, si potrebbe procedere ad una fase di ascolto, per un anno. Durante tale periodo i membri del CPD e degli Uffici di Curia incontreranno le comunità parrocchiali, i consacrati, le aggregazioni laicali, le confraternite e gli insegnanti di religione, al fine di un ampio coinvolgimento. Congiuntamente il cammino diocesano sarà dettato dalle indicazioni ricevute, in quest'anno, da Mons. Alfano, con un'attenzione particolare alla realizzazione delle Opere-Segno.

La segretaria diocesana invita i consiglieri ad esprimersi sulla proposta della commissione.

Tommaso Savarese condivide la proposta, afferma che ci vuole una formazione "ad hoc", ma si dice perplesso sul far pervenire a fine Agosto le indicazioni diocesane. Secondo lui, queste dovrebbero essere comunicate alle Parrocchie entro il mese di Maggio, infatti, nella sua realtà, stanno già lavorando per il prossimo anno. Ovviamente ciò vale come indicazione per il 2018/19.

Anche **Benedetta Martone** ritiene che la programmazione diocesana dovrebbe giungere con un certo anticipo, in modo da consentire non solo alle Parrocchie, ma anche alle Aggregazioni Laicali, di procedere secondo quanto indicato a livello diocesano.

Don Antonio Santarpia condivide che, semmai affidando il compito ad una equipe, si riordinino i contenuti maturati fin qui. Ma, ribadisce, che bisogna vedere come concretamente dialogare con le diverse realtà ecclesiali per realizzare un Piano Pastorale aggiornato.

Don Aniello Dello Ioo chiede che si sia concreti e che si precisi come vogliamo fare questa formazione.

L'Arcivescovo afferma di volere sentire altri pareri, a favore e contro la proposta, perché non vuole dare per scontato che si sia tutti d'accordo.

Don Emmanuel Miccio ricorda, anzitutto, di aver fatto parte della commissione che ha elaborato la proposta e che c'è stata l'unanimità. Considerato che nell'ultima riunione della Curia Pastorale sono state offerte iniziative e date per il prossimo anno, suggerisce di individuare una data per la formazione su come fare un Piano Pastorale, così da inserirla nel canovaccio che si sta formando. Inoltre, poiché la Curia attende, da questo consiglio, indicazioni su tema e obiettivi specifici per il nuovo anno, ricorda che dalla Chiesa Universale viene chiesto di prepararci al Sinodo dei giovani.

Michele Miccio si dice d'accordo su una formazione sul Piano Pastorale. Sottolinea l'importanza che tra i destinatari ci sia anche un membro di ogni consiglio Parrocchiale. Secondo lui anche questo è un modo per realizzare quel percorso formativo per i membri dei Consigli Parrocchiali, di cui si parla nelle Linee Pastorali 2016-17.

Don Mimmo Leonetti ritiene importante una formazione su cosa sia un Piano Pastorale, anche perché accade spesso che si diano significati diversi, pur utilizzando le stesse parole. Considera, inoltre, importante avere un PPP, per non cambiare continuamente percorso, anche nei confronti delle nostre comunità. Ma un PPP ha bisogno di analisi, principi, obiettivi, strade di percorso, revisioni. Risulta perciò necessario che ci formiamo non solo tra di noi, ma anche con l'aiuto di

persone esperte. La formazione è molto importante, anche perché, con una migliore comprensione, si potrà procedere meglio. Sarà opportuno che a tale formazione partecipino i membri del CPD, i responsabili degli Uffici di Curia e, dall'inizio, alcuni rappresentanti dei Consigli Parrocchiali. Se l'iniziativa prende corpo, poi liberamente potranno aggiungersi parroci e laici, perché è bene che sul PPP rifletta il maggior numero possibile di persone.

Liberata Scarfato si dice d'accordo con la formazione. Mette in guardia dal non incorrere in quanto è avvenuto per il Sinodo Diocesano, dove gli ' animatori sinodali' si prepararono, ma non tutti poi parteciparono al Sinodo. Allora, riflette, la formazione deve procedere parallelamente alla stesura del Piano Pastorale. Pensiamo alla formazione, ma anche al progetto pastorale, impegnando le stesse persone. In tale modo si eviterà di calare il PPP dall'alto.

Laura Martone condivide la tesi di Liberata ma nota che se alla formazione parteciperanno, come sarebbe prevedibile, almeno 150 persone, non sarà possibile che siano tutte insieme a stendere il Piano Pastorale; il lavoro finale potrebbe essere affidato ad un gruppo di persone. Una formazione così allargata, però, certamente tornerà utile anche alle comunità parrocchiali. Non dimentichiamo, conclude, che anche le Parrocchie dovrebbero avere un loro Piano ed è importante che possano contare su persone formate.

Don Aniello Dello Iorio ritiene che stiamo camminando su piani diversi: ecco allora che la formazione dovrà riguardare anche i Consigli delle Unità Pastorali ed i Consigli Parrocchiali. Del resto abbiamo tanto materiale su cui formarci: il Sinodo Diocesano, il Convegno Diocesano di Vico Equense... Questo cammino formativo unitario, potrebbe prevedere anche un evento diocesano.

Rosario Chimenti pure concorda sulla necessità di una formazione, che non andrebbe pensata come una scuola. Pensa piuttosto ad un andamento itinerante, dove si incontrano il Consiglio Diocesano ed i Consigli Parrocchiali. La formazione è necessaria perché non tutti hanno chiaro cosa sia un Piano: definire obiettivi, strategie, finalità. Concorda con Don Mimmo, ritenendo importante dare omogeneità al linguaggio. E' bene, secondo lui, farsi aiutare da qualche persona competente, ma è necessario definire un tempo, entro cui elaborare il PPP. Da lì si potrebbe andare a ritroso, per definire i tempi dei diversi interventi.

Lucrezia Trovato afferma di portare la voce della scuola laica e lamenta l'attuale situazione in cui versa la scuola, dove per ogni minima cosa occorre protocollare una domanda. Forse è opportuno realizzare un Piano Pluriennale, ma manifesta la sua preoccupazione: che la Chiesa non si burocratizzi come la Scuola, che non perda in spontaneità. Certo la formazione è importante, ma crede che non ci si debba troppo preoccupare di definire i tempi.

Don Carmine Giudici ritiene che "formazione" è una parola magica ed inquietante. Forse dovremmo cominciare a parlare di educazione, poiché dobbiamo aiutare a maturare, a "far venir fuori" un atteggiamento; e dobbiamo vincere la tentazione di tradurre ogni nostra esperienza in luoghi scolastici. Bisogna maturare l'atteggiamento del "visionario" e guardare al futuro con coraggio, rifuggendo dall'assumere, nei nostri luoghi, quelle modalità "aziendali", che altrove non funzionano e che, comunque, provocano dispersione di energie, come la programmazione o la pianificazione. Dobbiamo maturare la capacità visionaria di cogliere quello che accade nei nostri territori, nella nostra Diocesi, anche imparando a cogliere le urgenze, prendendo la necessaria distanza anche dall'entità superiore; ad esempio, può darsi che la CEI individui una urgenza che non è tale nel nostro territorio. Giovani e Famiglia sono urgenze permanenti, non solo di questo tempo. C'è poi un altro problema, che è quello posto dai tempi. A proposito di PPP, don Carmine esprime i suoi dubbi sul senso di indeterminatezza insito nel termine 'pluriennale'. Un altro pericolo è dato dalle sovrapposizioni, che generano confusione e dispersione e che possono produrre demotivazione, soprattutto in coloro che hanno la responsabilità delle comunità. Talvolta, i preti sono stanchi di inseguire le tante e diverse sollecitazioni. Da ciò ne consegue che

qualcuno, facendo certamente una scelta scellerata, decide di fare a modo suo. Una scelta scellerata, non condivisibile, ma è una reazione alle tante sollecitazioni e sovrapposizioni.

Occorre fare sintesi e cogliere un'urgenza, il che non vuol dire lasciare tutto il resto, ma vuol dire piuttosto che, come Diocesi, per qualche tempo ci dedichiamo a quello. Don Carmine conclude ripetendo che la sua paura è che ci possa essere, come reazione, la demotivazione.

Don Antonio Santarpia ritiene che si possa procedere insieme, facendo attenzione a coordinarsi con i diversi livelli della vita diocesana. Propone di fare un cammino comune, adeguato alle diverse situazioni e livelli ecclesiali. Un Piano Pastorale, benché sia pluriennale, non vuole rispondere a tutto, perché, altrimenti, non si riuscirebbe a fare niente. Dall'ascolto delle comunità parrocchiali e delle altre realtà ecclesiali devono venir fuori quelle che sono sentite come urgenze e che andranno a definire il piano pastorale. Per cogliere le urgenze si riprenda il Sinodo e il Convegno Diocesano, ma si coinvolgano il Consiglio Pastorale diocesano ed i Consigli Parrocchiali, nell'ascolto, oggi, delle diverse comunità.

Gianfranco Aprea chiede che la formazione su cosa sia un Piano Pastorale, venga fatta attraverso la narrazione di un'esperienza. Ci sono tanti modi di intendere un PP, ma ritiene utile un confronto su una narrazione di un'esperienza, da confrontare con la nostra realtà.

Inoltre osserva che vengono proposti troppi incontri. Bisogna considerare che nelle nostre Parrocchie non ci sono tante persone e che queste non sono disposte a dedicare tanto tempo. Per il Piano Pastorale si dice d'accordo sui destinatari e ritiene bene cogliere le urgenze, come anche il Sinodo dei Giovani, ma occorre fare poche scelte. E' vero che dagli Uffici di Curia vengono proposti incontri settoriali alle Parrocchie, ma bisogna tener conto che le persone -e questo è un peccato originale- non sentono molto la diocesanità o spesso svolgono più compiti, di conseguenza, se giungono troppe proposte, si ottiene l'effetto contrario.

Gianfranco Cavallaro, a proposito del Sinodo dei Giovani e di quanto detto dagli Uffici di Curia, che stanno lavorando intorno al tema dei giovani, mette in guardia dal pericolo, a suo dire, di sovrapposizione di ruoli tra il CPD e la riunione degli Uffici e Servizi di Curia, ambito pastorale. Ritiene che c'è qualcosa che non funziona se, a tutt'oggi, non si è ancora parlato del Sinodo dei Giovani in questo Consiglio.

Franco Arpino esprime una sua preoccupazione relativamente a quelle realtà parrocchiali e alle Unità Pastorali dove non sono stati rinnovati i rispettivi Consigli: c'è il rischio di offrire una formazione alle solite poche persone.

Patrizia De Iulio, avendo preso parte alla commissione che ha elaborato la proposta in esame, ricorda che per quanto concerne il termine 'pluriennale', è una scelta da definire. Ricorda che in commissione ci si è chiesti: chi di noi è in grado di stendere un progetto, un piano pastorale? Poiché collabora anche con un Ufficio di Curia, ha esperienza di altri collaboratori di Curia che non sono addentro a tanti discorsi; ecco allora l'idea della commissione: proporre una formazione quanto più allargata, per farci camminare insieme, CPD, Uffici di Curia, membri dei Consigli Parrocchiali; reputa importante il potersi confrontare con qualcuno, come ha detto Gianfranco Aprea. Invita poi ad un sano realismo: occorre prendere coscienza che, in certe realtà parrocchiali, il CP non viene nemmeno convocato. Per i contenuti, infine, Patrizia invita a riandare alle diverse occasioni in cui abbiamo già ascoltato le comunità, ritiene inopportuno parlare ancora di ascolto delle comunità; bisogna piuttosto dare seguito, altrimenti non saranno più disponibili. Dal Convegno Diocesano, in vista di Firenze, sono state elaborate cinque sintesi, ma è stato preso solo qualcosa: occorre riprenderle e ripartire da lì.

Don Aniello Dello Ilio non vuole che vengano fatte delle relazioni per la formazione; ritiene che una persona o un gruppo di esperti ci debbano aiutare a lavorare in maniera laboratoriale.

Anna Lambiase si chiede se, a partire da noi, abbiamo chiaro cosa sia un CP e che cosa debba fare.

Per quanto riguarda la formazione, dice di non sovraccaricare di incontri. Noi membri del CPD potremmo formarci con l'aiuto di testimoni. E poi, a nostra volta, potremmo renderci presenti nei Consigli ai diversi livelli, per portare quanto abbiamo ricevuto.

L'Arcivescovo afferma che è bene che ci siano state delle osservazioni. Ricorda che siamo in cammino e che dobbiamo entrare bene in quello che potrà essere un PPP. Dobbiamo farlo senza avere fretta ed avendo presente la continuità. Dobbiamo aiutare le comunità a crescere. La sigla PPP ci crea qualche difficoltà, sia perché potrebbe significare avere un qualcosa di schematizzato e ci rimanda ad un'idea non più attuale di programmazione, sia per il "pluriennale", che ci fa pensare a qualcosa di indefinito. Ma se cogliamo che lo Spirito ci sta spingendo verso una direzione diversa, dobbiamo lasciarci guidare in quella prospettiva, imparando ad intercettare i bisogni ed appassionandoci ad un cammino comune.

Per realizzare un piano PPP abbiamo bisogno di avere strumenti idonei e di fare sintesi del cammino fatto finora. Occorre continuare ancora; dobbiamo aprire piste! Le nostre comunità devono essere coinvolte e confrontarsi ma hanno anche bisogno di organismi di partecipazione che le supportino.

La formazione/educazione, che deve continuare, non è un lavoro parallelo, ma costitutivo.

Pensare ad un PP significa individuare scelte fondative; dobbiamo cogliere la prospettiva indicata da Papa Francesco con l'Evangelii Gaudium: dobbiamo metterci dentro lo stile, più che indicazioni precise. Dobbiamo avere un obiettivo comune, su cui lavorare convogliando le forze. Quanto viene recepito si deve poi attuare. Dobbiamo uscire dal nostro ambito ristretto per realizzare un servizio più profetico.

A proposito di quanto è stato detto in un intervento, l'Arcivescovo ricorda che noi non siamo qualcosa di diverso dalla Chiesa universale. Inoltre, chiarisce che realizzare un calendario di iniziative è qualcosa d'altro rispetto al realizzare il Piano Pastorale.

Infine comunica che è necessario coniugare bene i tempi e, a tal proposito, si dice rammaricato perché nessuno ha richiamato l'Anno Liturgico. Ritiene che le comunità vadano aiutate a superare il parallelismo con l'anno scolastico, poiché non è accettabile l'idea che con l'inizio dell'estate sia concluso l'anno pastorale. E' necessario lavorare intensamente su questo cambiamento di mentalità e di prassi.

Dopo la pausa, **l'Arcivescovo** comunica che intende ascoltare i presenti sul punto successivo all'OdG, per poi giungere a conclusioni su tutto, dato che gli argomenti sono collegati tra loro.

La segretaria, quindi, dà la parola a don Antonio Santarpia, vicario per la pastorale, per presentare **il terzo punto all'OdG**: Condivisione ed osservazioni a partire dalla "Scheda formativa dei Consigli Pastorali Parrocchiali" preparata dagli Uffici e Servizi di Curia.

Don Antonio Santarpia comunica anzitutto, anche con l'ausilio di una scheda da lui appositamente preparata, che gli Uffici e Servizi di Curia stanno preparando la calendarizzazione degli appuntamenti che saranno offerti alle comunità parrocchiali per il prossimo anno. Quindi presenta Contenuto, Metodo e Obiettivo della Scheda Formativa per i Consigli Pastorali Parrocchiali, sussidio che propone una riflessione sulla seconda parte del cap. II (n.76-109) di Evangelii Gaudium (EG): "*Le tentazioni degli operatori pastorali*", e che viene offerto in continuità e a completamento del sussidio per la "Formazione delle Comunità alla corresponsabilità e alla missione", e del nuovo Statuto dei Consigli Pastorali Parrocchiali.

La segretaria invita i presenti ad offrire il proprio contributo e ad esprimere osservazioni o pareri.

Patrizia De Iulio è perplessa per l'impostazione scelta, che si evidenzia già dal titolo: "Le Tentazioni...". Ritiene che si dovrebbe partire dal positivo, tenendo conto che non ci si rivolge ad un Consiglio stanco, annoiato, sul finire del suo mandato, ma ad un Consiglio nuovo, in cui

certamente almeno qualche persona si avvicina ad un contesto del genere per la prima volta; per tali persone sentir parlare solo di tentazioni potrebbe essere molto scoraggiante. Suggerisce di far riferimento al Sussidio “Sognate anche voi questa Chiesa”, a cura della Segreteria Generale della CEI all’indomani del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015), che presenta nell’ultima parte degli spunti pratici (la preparazione, l’ascolto, etc) per percorsi di sinodalità e comunione, facendo riferimento esplicito al Consiglio Pastorale. Patrizia afferma che questa scheda debba essere preceduta da una prima parte positiva, anche perché bisogna aiutare tutti, sacerdoti, laici e religiosi, a comprendere come porsi in un tale organismo di partecipazione. Poi successivamente si possono anche affrontare le “tentazioni” in cui è possibile cadere.

Secondo **Tommaso Savarese** le indicazioni di Patrizia sono complementari alla scheda presentata; certamente è importante chiarire qual è lo spirito con cui partecipare e in quali rischi si può cadere, così da aiutare ad assumere un atteggiamento attivo, corresponsabile e missionario. Aggiunge che alcuni dei rischi indicati, in particolare l'accidia egoistica e il pessimismo sterile, secondo lui, sono particolarmente invalidanti per un consiglio pastorale.

Don Carmine Giudici è d'accordo sul fatto che la scommessa pastorale della costituzione dei consigli pastorali dev'essere affrontata con uno spirito costruttivo. Anche se egli ha particolarmente a cuore i numeri dell'EG proposti, ritiene che non debbano essere il punto di partenza, poiché questo è un lavoro sulle "malattie" e psicologicamente potrebbe essere scoraggiante.

Don Antonio Santarpia ricorda che queste schede fanno seguito a quelle per la formazione delle comunità, che sono tutte positive, e allo Statuto per i consigli pastorali parrocchiali, anch'esso positivo; quindi costituiscono la terza tappa di un percorso, ed è anche normale, a questo punto, cominciare a far attenzione ai pericoli o alle tentazioni.

Raffaele Fontanella invita a non lasciarsi sviare dal titolo, poiché si potrebbe anche cambiare denominazione; i termini ci servono sono per indicare una pista, quello che è importante sono le dinamiche interne.

Silvana Ferraro pensa che basterebbe invertire, cioè riscrivere il testo in modo da non partire al negativo, ma ritiene che i contenuti siano utili. Aggiunge poi che nel Consiglio Pastorale ci saranno persone nuove e persone che già hanno fatto l'esperienza di partecipare ad un tale organismo, ritiene che questi ultimi debbano aiutare i nuovi a crescere e a fare quest'esperienza. Il Consiglio pastorale non deve riunirsi per decidere cosa fare a Natale o Pasqua..., deve piuttosto comprendere cosa succede nel mondo, cosa succede ai giovani, etc.

Anche secondo **Laura Martone** queste schede, al primo impatto, provocano una sensazione negativa, a partire dal titolo; è vero che si tratta del titolo del capitolo dell'EG, ma il contesto per noi è diverso. Giustamente don Antonio ci ricordava che esse si inseriscono in un percorso proposto, ma dobbiamo anche tener conto che sono poche le parrocchie che hanno vissuto tale percorso finora. Inoltre, in diverse parrocchie il consiglio si andrà a costituire per la prima volta, mentre, in altre, esso si ricostituirà anche con parecchie persone che già c'erano prima e queste potrebbero aiutare i nuovi... Ma siamo sicuri che queste persone sanno cos'è e qual è il compito di un CPP? E i parroci? hanno l'idea chiara di quello che dev'essere un consiglio? Allora, secondo Laura, queste schede devono necessariamente essere precedute da un momento in cui si dica che cos'è un CPP, un momento di ascolto che dev'essere per tutti, sacerdoti, laici e consacrati, poiché tutti abbiamo bisogno di capire. In riferimento alla scheda, poi, ritiene che andrebbe presentata in positivo e, in alcuni punti, con un linguaggio anche più semplice ed immediato. Andrebbero chiariti, infine, anche i tempi: quanti incontri richiedono queste schede per la loro attuazione? Sarebbe opportuno dare indicazioni di massima.

Don Emmanuel Miccio è d'accordo sul fatto che la scheda formativa può dare un'impressione poco positiva, ma ricorda che è stato dato il nuovo Statuto dei CPP ai parroci, in cui vengono indicati compiti e obiettivi specifici, quindi la parte propositiva è lì.

Don Mimmo Leonetti ritiene che ci si stia fermando troppo su questa scheda; invita a tener conto che i materiali che un CPD o gli Uffici di Curia producono sono semplicemente degli aiuti offerti alle parrocchie, non sono dogmi e non vanno presi alla lettera. Questa scheda non viene data al Consiglio pastorale nascente, chi deve fare la formazione la deve mediare. Ogni parroco può attuare le indicazioni che riceve, nella modalità che reputa più adatta alla sua realtà, ovviamente tenendo ben fermo e chiaro l'obiettivo e le indicazioni di fondo in esse contenute, per cui può partire dagli aspetti generali o dai difetti, a seconda delle situazioni reali. La Curia suggerisce un mezzo per chi è più sprovvveduto, non la metodologia.

L'Arcivescovo Mons. Alfano ritiene che la discussione sia stata molto utile, in quanto si ha, adesso, una visione più completa. Pertanto dice che, come Diocesi, occorre offrire più di un sussidio per i CPP che si vanno a costituire o ricostituire. Occorre far riferimento all'EG per le piste di fondo, allo Statuto così come lo abbiamo rivisto, perché è importante chiarire cosa significa e quali sono i compiti di un CPP, alla pista di verifica elaborata, il tutto senza assolutamente dimenticare Firenze; occorre infatti far riferimento anche all'opuscolo "dopo Firenze", nella parte citata; opuscoli che come Diocesi abbiamo acquistato in numero abbondante, per poterli distribuire a tutti i membri dei nuovi CPP.

Si tratta di diversi strumenti che dobbiamo inviare alle comunità, ciascuno con uno spessore proprio, con una natura e un genere letterario diverso; è tutto materiale prezioso! ma non bisogna fermarsi ad uno solo; vanno tenuti insieme, e questo dev'essere compito nostro, facendo ben attenzione all'approccio che usiamo. Il tutto dev'essere in continuità con quanto avvenuto o non ancora avvenuto.. e in tal caso questo potrebbe essere anche il punto di partenza! Occorre una presentazione che metta insieme ed anche semplifichi, tenendo presenti i vari aspetti, per evitare incomprensioni.

Siccome sono slittati i tempi, anche per questa formazione dei CPP si andrà alla ripresa autunnale, sul finire dell'anno liturgico. Sarà necessario poi che il Consiglio pastorale, o forse, meglio, anche gli Uffici di Curia, proprio nella ripresa autunnale, dialoghino con le comunità, per capire come sta andando e di cosa hanno bisogno.

Mons. Alfano afferma quindi che il cammino proposto continuerà per un altro anno, in esso i CPP avvieranno il loro cammino e il raccordo con le UP, e si darà concretezza alle opere-segno.

Poi, in riferimento alla riflessione avviata stamattina, dice che restano le grandi domande sul prosieguo del cammino, con le piste e le attenzioni che sono state evidenziate. Vista l'ora, non essendoci la possibilità di rivedersi a breve come Consiglio, l'Arcivescovo suggerisce di procedere in questo modo: la commissione che ha elaborato la proposta si potrebbe incontrare per rielaborarla, recependo tutti i suggerimenti ricevuti e preoccupandosi che essa aderisca al cammino che sta svolgendo la nostra Chiesa in questo momento; tale proposta, via internet, sarà portata a conoscenza dell'intero consiglio per giungere alla sua definizione.

Ascoltati i pareri dei presenti, l'Arcivescovo convoca -per sabato 1 luglio, alle ore 9:30, nel Seminario di Vico Equense- la commissione allargata a tutti i consiglieri che potranno partecipare, ritenendo che una partecipazione più ampia ci darà la possibilità di definire la proposta in un modo quanto più condiviso possibile.

La sessione si conclude alle ore 13:00, dopo la preghiera conclusiva guidata dal Vescovo.

La segretaria

